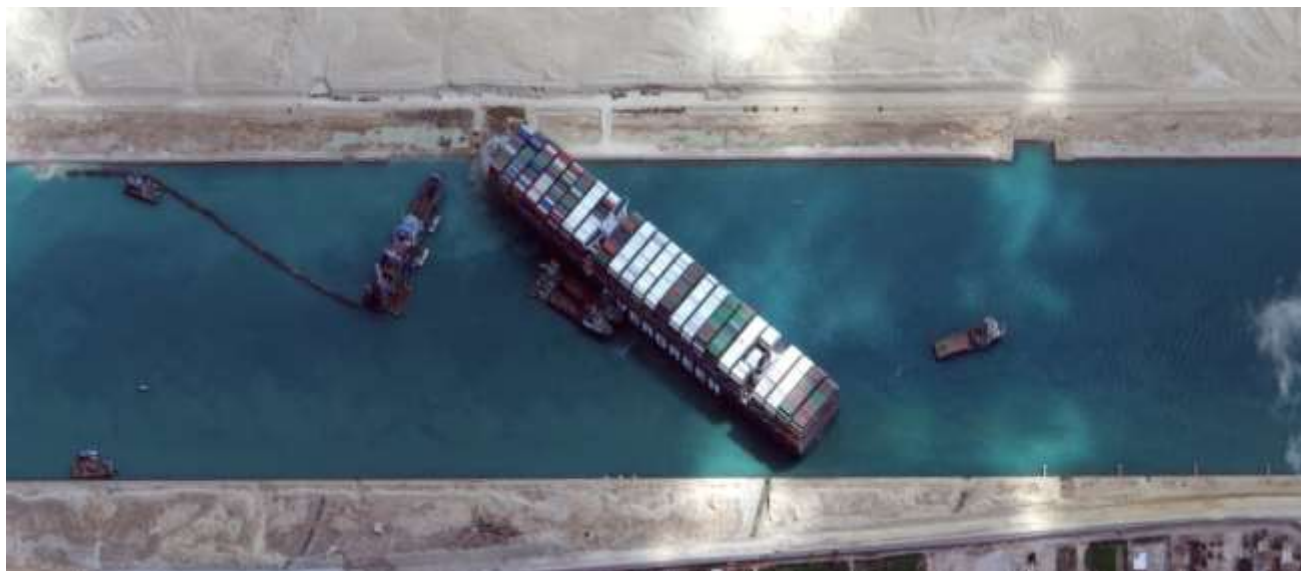


Federagenti: “Dal blocco di Suez una lezione per l’Italia, trasporti marittimi centrali per il Paese”

29 MARZO 2021 - Redazione



Roma – Il **blocco del Canale di Suez** riporta al centro del dibattito pubblico la centralità dei traffici marittimi e dell’Italia in chiave mediterranea. Di questo è convinto **Alessandro Santi**, presidente della Federazione nazionale agenti marittimi (Federagenti): “La sottovalutazione da parte di politica, istituzioni e media degli effetti potenzialmente gravissimi conseguenti il **blocco del Canale per l’Italia**, ha evidenziato in modo drammatico come il nostro Paese, per decenni chiuso in se stesso e incapace di seguire la sua vocazione mercantile mediterranea, abbia perso di vista il ruolo strategico, unico, dei trasporti via mare, per l’approvvigionamento di materie prime, di energia, per poter esportare i suoi prodotti. In una parola: per essere competitiva”.

Secondo **Santi** è venuto il momento di cambiare rotta: gli agenti marittimi in primis, ma tutte le categorie che operano nella filiera dei trasporti marittimi “devono mettersi in gioco con forza per rafforzare la centralità dell’economia dei trasporti marittimi, facendo in modo che quanto accaduto in questi giorni non venga velocemente dimenticato”. “Senza i trasporti marittimi l’economia italiana – conclude il presidente di **Federagenti** – non esiste e un blocco prolungato di Suez, venendo all’attualità, ne annienterebbe la competitività e la capacità di stare sui mercati. Il nostro dovere è d’ora in avanti quello di farlo capire anche all’opinione pubblica, perché smuovano istituzioni, partiti, politica e burocrazia, che hanno trasformato 8000 chilometri di coste, negli argini di un acquitrino”.

“In questa ottica – secondo **Federagenti** – è necessario e urgente far sviluppare una consapevolezza nuova anche rispetto all’importanza del Canale di Suez e alla necessità di tutelarne la piena operatività. A maggior ragione per l’Italia che da Suez

dipende per l'approvvigionamento via mare di energia, di materie prime e per l'export di una quota superiore al 40% del totale. Costituiamo Comitati tecnici per qualsiasi cosa, il canale di Suez meriterebbe un osservatorio permanente, anche con il coinvolgimento di altri Paesi mediterranei e nella prospettiva di una collaborazione sempre più fattiva con l'Egitto che attraverso la Suez Canal Authority controlla questa via d'acqua, che per l'Italia rappresenta un'infrastruttura economica prioritaria”.